

lo sport in tv

- 10,00 Tennis, torneo di Montecarlo **Stream**
- 12,55 Sport 7 **La 7**
- 13,00 Studio sport **Italia1**
- 14,00 Sollevamento pesi, Europei **Eurosport**
- 17,55 Coppa Olanda: Feyenoord-Ajax **Stream**
- 18,00 Sportsera **Rai2**
- 20,30 Basket Eurolega: Skipper-Ulker **Tele+**
- 20,40 Coppa Italia, Roma-Lazio **Rai1**
- 21,00 Arsenal-Manchester United **Tele+**
- 01,00 Basket Nba: 76ers-Wizard **Tele+**



La Fifa: «Sospendiamo l'Azerbaijan». Una tegola per il Trap

Corruzione e caos nella Federazione, il rischio è l'annullamento delle gare giocate. Che penalizzerebbe gli azzurri

L'Azerbaijan rischia l'esclusione dalle qualificazioni all'Europeo, e per l'Italia c'è un problema in più. Si tratta per ora solo di uno scenario, dopo la decisione della Fifa di sospendere a tempo indeterminato la federazione azera (Afa) per i problemi interni che la investono da diversi mesi: ma se entro l'11 giugno, data fissata per Azerbaijan-Serbia, la situazione a Baku non sarà risolta, la nazionale azera dovrebbe essere esclusa dal girone, e tutte le sue partite invalidate. L'Azerbaijan aveva perso con l'Italia 0-2 in casa con un'autorete su cross di Tommasi e punizione di Del Piero (nella foto) ma aveva strappato un 2-2 con la Serbia a Belgrado. Dovesse verificarsi l'esclusione dell'Azerbaijan, la classifica sarebbe riscritta a questo modo: Galles 6 punti in 2 partite, Serbia 4 in 2 partite, Italia 4 in 3 partite, Finlandia 0 in 3

partite. A trarne perciò un vantaggio sarebbe la Serbia, rispetto all'Italia soprattutto, ma anche alla capofila Galles. A provocare la decisione della Fifa è la complicata situazione del calcio azero: da mesi club e federazione sono in conflitto, con accuse di corruzione al presidente dell'Afa Musayev e tentativi di intervento da parte del governo. Un'inchiesta della polizia è in corso, il segretario generale della federazione è stato arrestato nei giorni scorsi. Il campionato azero è fermo da più di un anno. La squalifica comminata dalla Fifa all'Afa per le «enormi pressioni esterne ed a causa delle violazioni ripetute dei principi etici fondamentali dello sport», secondo quanto afferma la Fifa, è immediata e a tempo indeterminato e riguarda tutte le gare internazionali, a livello di club e di nazionale. «Ci include - ha detto il capo ufficio stampa

della Fifa Andreas Herrin - anche le gare di qualificazione all'Europeo 2004». «Questa decisione - ha precisato Herrin - è stata presa in pieno accordo con l'Uefa che è ovviamente informata della situazione». In pratica, l'Afa ha tempo fino all'11 giugno per regolarizzare la situazione. In caso contrario, si decideranno ulteriori passi. Secondo il regolamento, verrebbero annullate tutte le partite finora disputate e l'eventualità non favorirebbe gli azzurri. Questa sanzione non è comunque automatica, spiegano all'Uefa: «Visto che nel caso dell'Azerbaijan si tratta di intromissioni da parte del governo nelle vicende della federazione, potrebbe anche essere invocato il caso di forza maggiore. In questa eventualità toccherebbe al comitato esecutivo dell'Uefa decidere le misure da adottare».

In ordine pubblico

10 scrittori per 10 storie
Domani in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

lo sport

In ordine pubblico

10 scrittori per 10 storie
Domani in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

«Se non sei Merckx, ti devi dopare»

La testimonianza di Carlo Cobalchini contro il dottor Ferrari al processo di Bologna

Salvatore Maria Righi

BOLOGNA «Carlo, non fare lo scemo che abbiamo già speso tre milioni per te. Quel medico è un drago, fa quello che ti dice». Più o meno così, riavvolgendo il nastro della memoria lungo undici anni, è cominciata l'ennesima storiaccia di biciclette, fiale e bugie. Dialogo non troppo immaginario tra un direttore sportivo e Cobalchini Carlo che adesso sta seduto davanti ad un giudice e si stringe nella giacca buona, lanciando nel microfono parole come coltelli. Colpiscono tutte, anche quelle dette a bassa voce. Tutte a bersaglio contro il signore che lo fissa come fosse in croce e deglutisce a fatica quando arriva la bordata più grossa. «Ricordati che al giorno d'oggi se non sei Merckx non vai da nessuna parte, senza doping»: Cobalchini lo dice d'un fiato, «mi disse proprio così il dottore». E il dottore, davanti a lui, adesso sbuffa, tormenta una penna tra le dita e tambureggia col piede sul pavimento. È inquieto, Michele Ferrari. Sarà che forse sente stringersi addosso il cerchio, ora che il suo processo - una specie di Dottor doping, secondo l'accusa - è avviato verso la stretta finale. Un'altra udienza fa scorrere il tempo della verità come dentro una clessidra, stavolta il copione del passato mette di fronte lo scienziato del laboratorio con un ragazzino dalla cadenza veneta e la santa prudenza della nonna, quella dei mulini che non erano ancora bianchi e di gente che faceva mai passi più lunghi della gamba. Per questo, sostiene Cobalchini Carlo, campione del mondo militare nel '90 e dilettante da una ventina di vittorie, ad un certo punto è sceso dalla giostra del ciclismo: girava troppo in fretta, e contromano. Non è da furbi cercare di stare al passo di chi parte con una spinta, e chissà perché è più o meno quello che Giolitti diceva del governare gli italiani.

Il dottore e il dilettante, il procuratore, l'avvocato, il giudice e anche un paio di carabinieri. C'erano tutti gli ingredienti, ieri mattina, in un'aula al piano terra del tribunale di Bologna. Un posto che assomiglia tanto ad un fortino affacciato sul mare nero dell'illegale sportivo, da quando ci recitano il copione di questa j'accuse alla cupola delle porcherie. La frontiera con la terra di nessuno del doping è oltre la circoscrizione che passa dietro al tribunale, davanti alla farmacia dei Giardini Margherita da cui nell'estate '98 è iniziata questa valanga. Intorno a quelle vetrine da cui sparirono in fretta poster di pedalatori e pubblicità di integratori, davanti a Porta Castiglione, si muoveva una galassia di dirigenti trafficanti, medici disinvolti e corridori ingenui. Lo hanno raccontato i faldoni e il materiale probatorio raccolto in mesi di indagini serrate a cavallo dell'appennino. Il tiro incrociato dei Nas di Firenze e Bologna, governato dalla mano ferma del pm Giovanni Spinosa, ha via via trascinato alla sbarra una presunta holding del doping. Come in una catena di montaggio, ha spiegato l'impianto accu-

le accuse

Abuso della professione commercio sostanze nocive

BOLOGNA Deponendo da teste per l'accusa, come lui l'ex sciatore Silvano Barco atteso in aula il 14 maggio, Carlo Cobalchini ieri ha parlato per circa un'ora dei suoi rapporti col dottor Michele Ferrari sul quale pende davanti al giudice monocratico Maurizio Passerini l'accusa di esercizio abusivo della professione di farmacista, somministrazione di medicinali in modo pericoloso per la salute, commercio di sostanze alimentari nocive e frode sportiva.

Il primo capo d'imputazione è contestato anche al medico Daniele Tarsi e ai dirigenti Orlando Maini e Luciano Rosignoli. Nella sua deposizione Cobalchini, la cui posizione appartiene alla tranche del procedimento istruito dalla procura di Ferrara e accorpato a quello bolognese, ha raccontato di aver conosciuto il dottor Ferrari nell'ottobre 1992 e di essersi sottoposto nei mesi successivi ad una cura dimagrante da lui prescritta che gli avrebbe provocato un calo ponderale e quindi disturbi fisici, oltre ad un calo di forma tale da costringerlo a sospendere l'attività agonistica. Cobalchini ha dichiarato di aver rifiutato la proposta del dottore ferrarese che intendeva sottoporlo - secondo la testimonianza dell'ex ciclista - ad un trattamento con prodotti di natura dopante. Oggi è atteso in aula il suo direttore sportivo dell'epoca, Cestaro, che lo avrebbe indirizzato alle cure del medico sportivo. «Mi diceva che la squadra aveva già pagato tre milioni per servirsene della consulenza del dottor Ferrari e che con altri cinque-sei avrei potuto ottenere un programma di allenamento con relativi farmaci dopanti» ha ribadito Cobalchini. Il processo riprende in mattinata con l'esame degli imputati, sono attese le prime parole del dottor Ferrari che risponderà a domande dell'accusa e della difesa. Ieri è stato sentito anche un consulente tecnico, l'ematonologo Lanza, convocato dalla difesa dell'imputato che intende confutare l'assunzione di eritropoietina da parte degli atleti seguiti da Ferrari negli anni scorsi.

s.m.r.

satorio costruito dagli inquirenti, dagli scaffali del retrobottega il fiume di pastiglie e fiale avvelenate stipava le ammiraglie delle squadre ed i frigoriferi dei ciclisti. L'alfabeto delle sostanze proibite, nel capo d'imputazione che pende sul dottor Ferrari, va dall'adrenalina agli ormoni, passando per corticosteroidi ed eritropoietina. Si parla di centinaia di confezioni: Androsten, Dhea, Eritrogen, IGF1, Saizen e Sunsurene. La miccia accesa dal pm Spinosa ha deflagato in tutta Italia, l'inchiesta della farmacia si è ramificata a Padova, Lucca, Pavia, Roma e Alessandria. La madre di tutte le battaglie per chi vuole puli-

zia e verità corre invece qui, tra Bologna e Ferrara. Dove una specie di porto delle nebbie fitto di cavilli giuridici e rimandi al codice di procedura penale sta impantanando il processo a carico del professor Francesco Conconi. Il maestro del dottor Ferrari, il signore del laboratorio di studi biomedici applicati allo sport dell'Università di Ferrara meglio conosciuto come il laboratorio del Magnifico Rettore. Dalla farmacia dei Giardini alle ampolle di quella specie di campus estense: viali di pioppi alberati, prati in fiore, aule dal soffitto basso e biciclette di studenti dappertutto. Due procure, quella del capoluogo e quella esten-



Un cartello contro il doping mostrato a Lance Armstrong, curato dal dottor Ferrari, durante l'ultimo Tour de France

se, che hanno lavorato gomito a gomito in questi anni scoprendo file di computer, agende, tabelle di allenamento e un intero tesoro investigativo da decrittare. Spinosa e il suo collega Soprani sono convinti di aver messo le mani su due santuari che tra gli '80 e i '90 hanno dopato senza distinzione olimpionici azzurri e Fantozzi della domenica, non a caso insieme a Conconi sono finiti sotto accusa (e poi stralciati e cancellati) i vertici dello sport italiano del tempo. Sapendo benissimo che da allora, mentre il fascicolo del dottor Ferrari attende di sfociare nel suo delta processuale, la galassia del malaffare sportivo

ha continuato a fruttare miliardi e produrre plotoni di atleti marci, pur se sempre più veloci. Un nero che davanti al bianco si fa grigio, insiste Cobalchini nella sua deposizione. Una delle tante facce sfilate in oltre un anno di dibattimenti in questo avamposto di tribunale, però non triste come i colleghi che spesso, su quella sedia, hanno negato perfino che il sole sorge all'alba. Pecora nera pure lui però, insomma la difesa di Ferrari che cerca in ogni modo di farlo zoppiare. L'avvocato Bolognese sparge olio davanti al teste sperando che inciampi nei suoi ricordi, a confronto tra le domande di oggi e le risposte rese al

pm di Arezzo cinque anni fa. Il giudice Passerini, già pm in un'altra battaglia contro le ombre, il processo sulla morte di Ayrton Senna, lo invita a non cincischiare in schermaglie. Ci vuole altro, ripete, per fare un processo. E, quindi, per squarciare il velo sul mondo del doping. Parallelo, impunito e capillare, secondo Mairgret dello sport epurato perfino che il sole sorge all'alba. Passato anche lui da qui, da questo Forte Bastiano del tribunale di Bologna dove sembra di vedere sempre la stessa scena: un poliziotto che corre dietro ad un ladro mentre gliene scappano altri mille, e i nostri che non arrivano mai.

il sondaggio

Sempre più ammissioni tra i ragazzi

Sta cambiando la percezione del "fenomeno doping" nello sport da parte dei giovani. Nell'ultimo incontro che l'ex ciclista Maurizio Marchetti, da anni in prima fila nella battaglia antidoping e nella sensibilizzazione sulle scuole, ha tenuto nel Liceo Scientifico di Ceccano (Fr), i ragazzi hanno seguito anche la relazione del medico sportivo Pasquale Tamburrini sulla suddivisione delle sostanze dopanti, sui "vantaggi" immediati della loro assunzione e - soprattutto - sui rischi per la salute. E poi hanno illustrato un sondaggio interno alla base del rifiuto del doping è stato chiesto: «Hai mai sentito parlare di doping?», 234 sì; «Hai mai fatto uso di sostanze anabolizzanti?»: 17 sì e 217 no; «Conosci i rischi connessi all'uso del doping?»: 200 sì e 34 no; «Ritieni giusto il ricorso a tali sostanze?»: 14 sì e 220 no.

Il risultato è sorprendente: dunque i ragazzi sanno che cos'è il doping ma una percentuale (non altissima ma sensibile) decide comunque di farne uso. Forse perché i valori morali che sono alla base del rifiuto del doping stanno scomparendo? In un tema una ragazza ha scritto: «Gareggiare è e deve essere un divertimento, un modo per confrontarsi con gli altri, e le sconfitte devono essere accettate come momenti decisivi per migliorare». Possiamo ancora sperare.

m. f.

VIolenza Approvato dal Senato il documento che prevede la flagranza differita. Ulivo astenuto, Rc contraria

Il decreto diventa legge. Con mille dubbi

Nedo Canetti

ROMA Il Senato ha ieri definitivamente convertito in legge il decreto, già votato alla Camera, che prevede una fitta serie di misure contro la violenza in occasione di manifestazioni sportive, all'interno e all'esterno degli stadi. 140 i voti a favore, della maggioranza; 10 i contrari (verdi, Prc); astenuti tutti gli altri. Diventano così operanti, non solo le norme che già lo erano, al momento - lo scorso 24 febbraio - dell'emanazione del decreto, ma anche tutte quelle, numerose, inserite nel testo con emendamenti approvati a Montecitorio. I rappresentanti del centrosinistra hanno contestato la più controversa delle misure, quella cosiddetta della «flagranza differita», della possibilità, cioè, di arresto entro le 36 ore successive alla commissione del

fatto, sulla base «di documentazione video fotografica o di altri elementi oggettivi dai quali emerge inequivocabilmente il fatto». L'opposizione teme che una normativa di questo tipo leda i diritti di libertà dei cittadini e possa essere utilizzata anche in altre occasioni, come manifestazioni, cortei, sit in. Per questo dai banchi dell'Ulivo era stata avanzata una pregiudiziale di costituzionalità, che è stata respinta dalla maggioranza.

I tempi sono stati contingenti per impedire che il decreto decadde proprio sul filo di lana dei 60 giorni stabiliti dalla Costituzione, che scadevano il 25 aprile. È stato questo anche uno dei motivi che hanno indotto i senatori della maggioranza, anche quelli perplessi, a non presentare emendamenti e a bocciare tutti quelli dell'opposizione. Tra le nuove norme, che non erano previste dal testo originario, il nuovo reato che punisce con

reclusione da 3 a 18 mesi e ammenda da 150 a 500 euro chi venga trovato in possesso, nelle vicinanze dello stadio, di fumogeni, bengala, mortaretti; l'obbligo per gli impianti di capienza superiore ai 10 posti, di numerare i biglietti, di controllare elettronicamente le entrate, di dotare, dal 2005, gli stadi di metal detector, di tv a circuito chiuso (dal 2004) e di grate divisorie (dal 2005) tra le opposte tifoserie e contro le invasioni di campo. Per ordine pubblico, il prefetto potrà sospendere un evento sportivo. Pesanti le sanzioni pecuniarie.

Pur mantenendo tutte le riserve, ripetutamente ribadite, sulla «flagranza differita», i ds, ha segnalato Guido Calvi, si sono astenuti per due motivi, i limiti di tempo (fino a 30 giugno 2005) di questa norma e l'impegno del governo (il sottosegretario Alfredo Mantovano) a non estendere la misura a campi diversi da quello sportivo.

RASSEGNA STAMPA

+ Radio, Tv, Web...

L'ECO DELLA STAMPA
L'informazione su misura.

Se desiderate ricevere il vostro numero, inviate un coupon a:

L'ECO DELLA STAMPA
Via S. Bartolomeo 11 - 00187 Roma
Tel. 06 47811111 - Fax 06 47811112
E-mail: info@ecostampa.it

www.ecostampa.it